

disco del mese

Immagini e suoni naïf



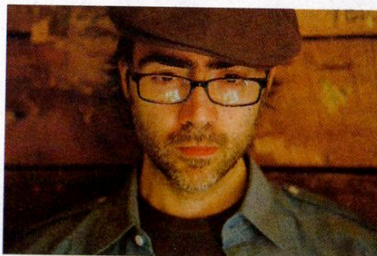
Fredo Viola
The Turn
BECAUSE MUSIC

Il modo più immediato per avvicinarsi a Fredo Viola è probabilmente quello di visitare il suo sito interattivo *theturn.tv*. Un vero e proprio *webray*, come lui stesso lo definisce. Si può passare la serata a giocarci, spostando le varie figure geometriche presenti sullo schermo, cambiandone i colori, modificando il grado di stabilità e soprattutto lanciando i video collegati a ciascuna di esse. Frutto della giustapposizione di più immagini in contemporanea, sono figure inusuali anche per la forma in cui si presentano, spesso circolare o esagonale. In più, possono essere di volta in volta spostate o capovolte a piacere con un click del mouse. I *cluster videos* - questa la definizione corretta - ci permettono di capire il segreto della musica di Fredo Viola, basata su geniali sovrapposizioni del suo stesso canto che riescono a costruire sorprendenti cattedrali vocali. D'altronde, è proprio l'esperienza preadolescenziale in un coro il primo capitolo del curriculum di questo artista multimediale. Nato a Londra, figlio di un creatore di spot pubblicitari, ha diviso la sua infanzia tra Roma, New York e Los Angeles, dove entrò a far parte del Robert Mitchell Boy Choir, noto negli anni Quaranta e Cinquanta per gli innumerevoli cameo cinematografici al

fianco di star come Bing Crosby e Shirley Temple. Viola non ne ha un gran bel ricordo, anzi, ma la passione per le polifonie dev'essergli rimasta. Cambiata la voce e lasciato il coro, ha trascorso l'adolescenza invaghendosi di Depeche Mode e Kate Bush, da un lato, e Béla Bartók, Benjamin Britten, Šostakovič e Stravinskij, dall'altro. Trasferitosi a New York, si è laureato in cinema alla Tisch School of the Arts della NYU per poi finire a lavorare

nella pubblicità, producendo tra l'altro spot per conto dell'Oréal. Insoddisfatto dell'attività professionale, ha iniziato a registrare canzoni frutto dell'incontro fra la sua voce e la tecnologia (in particolare il programma Logic), collaborando e scambiando idee con musicisti sconosciuti incontrati nella community di appassionati di elettronica *em411.com*, e a girare video. Nel 2004 un suo pezzo, "Let the Sad out", è stato scelto per la colonna sonora di *The Manchurian Candidate* di Jonathan Demme (amico del padre), e di lì in poi altri brani registrati da lui sono finiti nei film *Il diario di Jack e Birds of America*, in due puntate di *The O.C.* e in una di *CSI: Miami*. Il video di "The Sad Song" è diventato un successo su YouTube, i Massive Attack lo hanno invitato a collaborare al loro prossimo album e l'etichetta francese Because Music - quella di Justice e Manu Chao - lo ha messo sotto contratto. Insomma, le premesse al suo album di debutto erano ottime. Uscito inizialmente solo in digitale, *The Turn* è delizioso fin dalla copertina, illustrata da Richard Colman mescolando stile naïf e immaginario religioso d'epoca medievale. Non a caso la musica di Fredo Viola unisce popolare e colto, piacevolezza e sperimentazione, facendo interagire umori folk e spirito pop con gospel, canto polifonico, musica classica, psichedelia ed elettronica. Come si diceva, spetta alla sua voce il ruolo di assoluta protagonista nei 12 brani, trascendenti e mondani al tempo stesso, visionari e amichevoli, malinconici ma anche gioiosi, con testi che a volte si riducono a pure emissioni di suono in stile Cocteau Twins. Un'affascinante miscela sonora tra Sigur Rós,

tazione, facendo interagire umori folk e spirito pop con gospel, canto polifonico, musica classica, psichedelia ed elettronica. Come si diceva, spetta alla sua voce il ruolo di assoluta protagonista nei 12 brani, trascendenti e mondani al tempo stesso, visionari e amichevoli, malinconici ma anche gioiosi, con testi che a volte si riducono a pure emissioni di suono in stile Cocteau Twins. Un'affascinante miscela sonora tra Sigur Rós,



uomini e macchine

Un freak inafferrabile

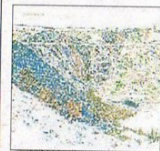


Dan Deacon
Bromst
CARPARK

Un altro irregolare del sottobosco *indie* statunitense, di solito catalogato un po' frettolosamente come "elettronico" solo perché fa uso disinvolto della tecnologia digitale per le sue composizioni. Vero: *Bromst* è in generale un po' meno dance dei (sei) dischi che lo hanno preceduto, ma in realtà Deacon è un freak che stilisticamente deve molto alla *new wave* più folle e tecnologicamente informale (qualcosa a metà strada fra Devo e Tom Tom Club: sentire la trascinante e caleidoscopica "Red F"), mentre come compositore abbina la verve onnicomprensiva di un Sufjan Stevens all'indisciplina elettronica dei Trans Am (in tal senso potrebbero rendere l'idea "Surprise Stefani" e "Snookered", anche se le voci campionate nella seconda parte di quest'ultima non somigliano davvero a niente di già sentito...). In *Carpark* si respira insomma un entusiasmo che fa pensare a un'espressione artistica senza preconcetti né vincoli di alcun tipo: se ci sono imperfezioni, fanno parte del gioco, e sono ampiamente scusabili di fronte a un'esuberanza creativa a tratti semplicemente irresistibile.

Paolo Bogo

Cascate di suono



Tim Hecker
An Imaginary Country
KRANKY

Un *wall of sound* della generazione digitale, quello messo in scena da Tim Hecker nel suo nuovo album, settimo in dieci anni di carriera. Strati e strati di suoni sovrapposti, rielaborati con delay e feedback, a formare un'imponente cascata musicale dalla forza d'urto impressionante (ascoltare pezzi come "100 Years Ago" o "Sea of Pulses" ad alto volume è piuttosto sconvolgente). Eppure, in quest'approccio unilaterale alla composizione, l'autore riesce a manifestare un'insospettabile varietà espressiva: "Pond Life" affascina in poco più di un minuto di distorsioni sbilenche, "Borderlands" abbandona la staticità in favore di un sound più onirico e inafferrabile, "Currents of Electrostasy" sposa l'ambient con parti di pianoforte di grande effetto, "Where Shadows Make Shadows" riesce a essere aggressiva e quasi maligna con pochi, impercettibili cambi di registro. Tim Hecker combina potenza ed eleganza in ambito elettronico come forse solo Fennesz ha mostrato di saper fare.

Bizarro